

Marco Vito

La rivalsa ed il perdono. L'amministrazione della giustizia durante le rivolte della Calabria aragonese

The aim of the research is to analyze two ways law enforcement in the Naples Kingdom during the Aragon dynasty, in the Calabrian province of the XVth century. Two point of view that have an example in the persons of Antonio Centelles and Marino Marzano. Both of them were military leaders of the Aragon kingdom, but they were rebels before the king. This work study the consequences of the two person's acts of rebellion and the law enforcement, which was not the same for both.

Marino Marzano e Antonio Centelles rappresentano due figure storiche grazie alle quali è possibile avviare una riflessione sul ruolo della giustizia nel tardo medioevo. Da un lato Marzano, il quale fu ben presto condannato a morte; dall'altro Centelles, che ottenne svariati perdoni prima di scontare la sua pena. I motivi di questa discrepanza sono vari, dall'importanza strategica al valor militare, dalla forza in battaglia ai risvolti politici amministrativi. La ricerca si avvale dell'analisi del manoscritto *Sommaria, Diversi, I num., 10* dell'Archivio di Stato di Napoli, un registro contabile databile tra la metà del XV e i primi anni del XVI secolo. Il manoscritto contiene molteplici elementi d'interesse: dalla confisca e la redistribuzione dei territori alle pene inflitte e ai perdoni che a volte sono stati concessi. Ma per quale motivo i due si ribellarono? Quali furono le conseguenze della loro ribellione? E soprattutto, come si comportò la corona in merito?

Attraverso le vicende storiche e il contesto sociopolitico che questo manoscritto del pieno XV secolo ci svela, il quadro diviene molto più chiaro. La ricostruzione della demanialità calabrese del secolo permette di scorgere le conseguenze della disobbedienza di questi due condottieri, il mutamento del controllo geografico, la confisca e la redistribuzione dei feudi, nonché la scelta di nuovi e ben precisi baroni fedeli alla corona, a volte membri della stessa famiglia reale.

Non solo un cambio geografico, ma un esempio di giustizia del XV

secolo del Mezzogiorno. La confisca territoriale, infatti, era il segno che la punizione alla disobbedienza avveniva sempre, ma spesso il giudizio finale poteva oscillare tra la rivalsa ed il perdono.

1. *Premessa*

L'amministrazione della giustizia è stata determinante nella gestione del potere regio¹ nelle provincie di Calabria, Citra ed Ultra². La Calabria, infatti, era composta da un vastissimo agglomerato di territori feudali³, dove l'amministrazione baronale sfuggiva ad un controllo capillare da parte della corona. Ma, tramite l'inserimento di uffici preposti, come le *baglive* e le *secrezie*, il demanio era riuscito a controllare gran parte di questi possedimenti, ma non di tutta la regione. Per questo, durante l'egemonia aragonese, la Calabria fu focolaio di numerose rivolte, derivate dall'infedeltà baronale che cercava di mantenere il controllo completo sui territori.

Le conseguenze di questi eventi sono annotate nel registro *Sommatoria, Diversi*, I num., 10. Il documento analizza i cespiti demaniali in Calabria, frutto di un'inchiesta di Alfonso per verificare anche la titolarità dei diversi feudi⁴. È importante sottolineare che il registro è stato

¹Sul concetto di potere cfr. Vallone, *La ragione monarchica*, pp. 235-256: 242.

²Per un sintetico ed esaustivo inquadramento geografico generale si veda Petracca, *Le terre dei baroni ribelli*, pp. 64-68, mentre più specificamente sulla Calabria Placanca, *Storia della Calabria Medievale, cultura arti tecniche e Storia della Calabria: dall'antichità ai giorni nostri*, mentre sull'economia calabrese cfr. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*. Per un quadro comparativo sulla questione del rapporto tra regno e le provincie si veda *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. Galasso e R. Romeo ai volumi IV-V-VII e anche Sakellariou, *Southern Italy in the Late Middle Ages*.

³Sono state adoperate diverse fonti per fornire un'attendibile rappresentazione dei territori presenti in Fig. 1, sia analizzandone il mutamento etimologico – non sempre invariato nel corso dei secoli – sia dal punto di vista geografico: si vedano pertanto Valente, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria* e Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*.

⁴Il manoscritto è stato redatto da Francesco Longobardo. Mazzoleni, *Fonti Aragonesi*, pp. VIII-IX. Nell'introduzione viene riportato che Gabriele Cardona era secreto, maestro portolano e tesoriere di Calabria. Aveva tre sostituti, Enrico Burgo, Pietro Coniglio e Francesco Longobardo, il redattore del registro *Sommatoria, Diversi*, I numerazione, fascicolo 10 preso in esame. Il riferimento a Longobardo si trova in un registro studiato da Bianca Mazzoleni che si riferisce alla distribuzione del sale dalla nona alla dodicesima indizione corrispondente agli anni 1445-1449. Il testo cita così: «Die VI ianuarii, XII indictionis. Yo Francisco

aggiornato due volte: il primo aggiornamento risale al 1459, mentre il secondo è databile tra la fine del secolo e l'inizio del Cinquecento. Le modifiche sono apposte sul margine sinistro rispetto ad una prima rilevazione dei diversi proprietari e permettono di osservare un cambiamento della titolarità dei feudi.

Attraverso il documento è possibile analizzare e mettere in risalto i motivi e le conseguenze degli atti di ribellione dei baroni, che hanno visto – come primo e repentino atto amministrativo della giustizia da parte della corona – la confisca e la redistribuzione dei propri territori. Dopo l'esproprio vi era la possibilità di infliggere delle pene o, a volte, dei perdoni. Le figure di spicco, ma non le uniche, che evidenziano l'eterogeneità nell'amministrazione della giustizia regia⁵ in Calabria sono quelle di Marino Marzano e Antonio Centelles.

Per chiarire il valore che ebbero questi condottieri nell'amministrazione della giustizia da parte della corona, è necessario focalizzare i punti chiave del loro ruolo all'interno del sistema aragonese.

2. Marzano

Marino Marzano, figlio di Giovanni Antonio conte di Melfi e di Covella Ruffo, contessa di Corigliano e Montalto, fu un uomo influente. Inoltre, egli fu duca di Sessa, principe di Rossano, duca di Squillace dal 1449, conte di Montalto e di Alife. Alfonso gli concesse in moglie la figlia Eleonora, che Marzano sposò a Napoli nel 1442. I possedimenti di Marzano si ampliarono il 5 luglio 1452 con la baronia di Fuscaldo e la terra di Paola, poiché alla morte di Polissena Ruffo di Fuscaldo, il Magnanimo donò i possedimenti al genero⁶. L'influenza di Marzano fu ulteriormente rilevante quando, nel 1453, questi fu insignito della carica di ammiraglio⁷.

Nonostante i riconoscimenti ottenuti dalla corona, le vicende che videro protagonista Marzano ebbero un costante declino dopo la morte di Alfonso d'Aragona. Recatosi a Napoli al cospetto del nuovo re Ferdinando I

Longo bardo supstituto de lo magnifice Gabriele Cardona Thesoriere de Calabria...»

⁵Per un quadro d'insieme cfr. Quagliani, *La giustizia nel Medioevo e nella prima età moderna*.

⁶Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, I, p. 190.

⁷Si veda Sardina, *Marzano, Marino e Marzano, Memorie storiche intorno alla famiglia Marzano*.

(detto Ferrante), Marzano gli rese omaggio. Successivamente, il re inviò Marzano in Calabria per reprimere la ribellione fomentata da Antonio Centelles. Ma una volta giunto, fu convinto dal principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo ad allearsi con Giovanni d'Angiò⁸. Nel 1459 fu artefice di numerosi atti d'insubordinazione verso la corona⁹.

I contatti con la corona divennero insanabili a seguito del fallito attentato al re del 1460, il cosiddetto abboccamento della Torricella, dove avvenne l'incontro tra Ferrante e lo stesso Marzano¹⁰. Ferrante, allora re, non poté certo sorvolare sulla vicenda, essendo Marzano marito della sorellastra e, dopo l'attentato, egli fu dichiarato ribelle ed i suoi possedimenti confiscati. Come si evince anche dal registro¹¹, le terre di Marzano vennero concesse alla moglie Eleonora d'Aragona¹², che ne ottenne la titolarità.

Nel 1463 vi fu un tentativo di avvicinamento tra il re e Marzano, quando Ferrante propose il matrimonio tra sua figlia Beatrice ed il figlio

⁸Senatore – Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese*, p. 232.

⁹Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, p. 68.

¹⁰All'incontro parteciparono Gregorio Coreglia e Giovanni Ventimiglia, schierati con Ferrante e Deifobo dell'Anguillara e Giacomo Montagano, alleati di Marzano: cfr. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di G. d'Angiò* e Porzio, *La congiura de' Baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I*. Sul pensiero di Ferrante cfr. Storti, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere nelle relazioni diplomatiche tra Ferrante d'Aragona e Giovanni Antonio Orsini del Balzo*.

¹¹ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, f. 15v: «Dicta civitas Rossani concessa est Domina Ducisse per Regiam Maiestate cum omnibus incibus Nunc possede Principis Rossani». Le terre confiscate a Marzano in un confronto tra Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo* e ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, risultano essere: Montalto Uffugo, Rocca San Pietro, Badolato (incerto), Caloveto, Pietrapaola, Crosia, Cariati, Campana, Scala Coeli, Crucoli, Umbriatico, Casabona, Cerenzia, Caccuri, Verzino. I territori attribuibili a Marzano in ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10* sono intitolati alla sola duchessa di Sessa, Eleonora d'Aragona, mentre altre terre di sua originaria proprietà sono definite come terre del duca di Sessa. In questo caso non viene riportata alcuna azione di confisca nel manoscritto, le terre sono: Squillace, Soverato, Satriano, San Vito Sullo Ionio e Montauro. In Cozzetto sia le terre intestate a Marzano sia quelle intitolate ad Eleonora d'Aragona risultano essere di titolarità del duca di Sessa, si veda pp. 153-154. Cfr. Fodale, *La Calabria angioino-aragonese* e Masi, *Tra Calabria e Mezzogiorno. Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*.

¹²Cfr. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*.

di Marzano, Giovan Battista¹³. La pace tra i due durò poco: l'anno seguente, presso il fiume Savone, Marzano fu inizialmente ben accolto, ma successivamente fu arrestato l'8 giugno e portato nelle prigioni del Castelnuovo di Napoli¹⁴. La decisione di imprigionare Marzano derivò da alcune informazioni, ricevute da Ferrante, che vedevano Marzano nuovamente cospiratore ai danni del re¹⁵. Sulla sua morte non ci sono informazioni certe¹⁶.

La vicenda mostra come vi sia stata una repentina azione contro Marzano, con la confisca delle terre, poi date ad un rappresentante della corona. In questo modo il controllo delle terre confiscate fu solido, nonché sicuro. Ciononostante, vi fu un apparente tentativo di avvicinamento, strategia che caratterizzò Ferrante nella sua arte di simulare il perdono.

Nel registro è esplicita l'aggiunta sul margine sinistro, dove viene dichiarato che il principe di Rossano, Marzano quindi, vide cadere i suoi diritti su questi privilegi. Di conseguenza la duchessa di Sessa, Eleonora d'Aragona, ne assunse tutti i diritti. Questa vicenda consente di poter datare il registro tra il 1459 ed il 1464. Il termine *post quem* risale a quando Marzano voltò le spalle alla corona aragonese per volgersi in favore di quella angioina, mentre il termine *ante quem* risale all'anno in cui Marzano venne arrestato da Ferrante¹⁷.

3. Centelles

Antonio Centelles, marchese di Crotone, era primogenito di Gilberto, uomo d'armi trapiantato in Sicilia di origine catalana, e di Costanza Ventimiglia, figlia del conte di Collesano. Le sue vicende lo videro legato alla corona aragonese come condottiero e come figura cruciale per il

¹³Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, I, p. 191.

¹⁴Per una dettagliata cronologia delle battaglie tra Ferrante I e Marino Marzano si veda Senatore – Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese*, pp. 239-241.

¹⁵Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, I, p. 191.

¹⁶Le versioni sulla sua morte sono riportate da Scarton, *La congiura dei baroni del 1485-87*, p. 276: nella prima, Marzano perì dopo poco esser stato imprigionato, nella seconda morì, sempre in prigione, ma dopo la congiura dei baroni nel 1489, mentre in una terza ipotesi Marzano viene trasferito a Ischia per ordine del duca di Calabria e là ucciso.

¹⁷Si veda: Sardina, *Marzano, Marino*.

controllo della Calabria, cosa che – nel corso della sua vita – comportò il conferimento di terre e riconoscimenti. Entrò nelle file aragonesi prima di Marzano e si ribellò diverse volte sia sotto il regno di Alfonso, sia durante quello di Ferrante, venendo perdonato in più occasioni da entrambi i re. Il suo rappresenta un diverso esempio di gestione della giustizia nel tardo medioevo, che aiuta a riflettere sui diversi *modus operandi* degli Aragonesi.

Nonostante fosse stato anche lui un leale sostenitore del regno, non appena defezionò dalle file aragonesi, i territori di Centelles furono confiscati nel 1445, redistribuiti tra i baroni leali alla Corona ed in parte assoggettati al demanio regio¹⁸. Ma, a differenza di Marzano, gli fu fatta salva la vita e gli fu imposto di risiedere a Napoli¹⁹.

Nel registro viene specificata molto chiaramente l'azione di confisca dei territori di Centelles: l'elenco delle terre, al momento della revisione del documento, risulta intitolato allo stesso marchese (con la formula «le terre franche de fochuleri che foro delo marchese de Cotrone»²⁰), nell'azione di redistribuzione dei territori vengono riportati i soli nuovi possidenti delle varie terre. Ne è un esempio il caso delle terre concesse a Teseo Morano²¹, che fu poi ucciso dallo stesso Centelles²². Di seguito viene riportata la trascrizione dell'elenco delle terre che furono del Marchese di Crotona e poi confiscate, con il relativo focatico, presenti nel registro:

Le terre franche de fochuleri che foro de lo marchese de Cotrone, che cominzaro de mensem decembris usque et per totum mensem Jannuarii VIIIa indictionis, per annos X, nisi terra Castellorem et Catanzarium que habet per annos XV	
Melisa habet immutatem pro focis focalara C XVIII	Zagarise focalara C LXXXXVIII

¹⁸Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 195.

¹⁹Fiore, *Della Calabria illustrata*, III, p. 562.

²⁰ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, f. 22r-v: le terre affrancate dal focatico sono trentuno.

²¹ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, f. 33v.

²²Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 252.

Lo Yciro <i>foculara</i> C ^{III} LXXXII ²³	Barbaro <i>foculara</i> XX VI ²⁴
Cutrone <i>foculara</i> C ^{III} LIII	La baronie de Taberna <i>foculara</i> M ^I C LXXXIII
La torri dell Isole <i>foculara</i> LXXIII	Tiriolo <i>Foculara</i> C LII
Le Castelli <i>foculara</i> C XXXVIII	Rocha Fallucha <i>foculara</i> C XXXXI
Cutro <i>foculara</i> C XXIII	Castello Veteri <i>foculara</i> C ^{III} LII
Lo casali de san Johanni Monacho <i>foculara</i> XXXI	Rochella <i>foculara</i> C LXXII
De Papanichifore <i>foculara</i> II	Montebello <i>foculara</i> C XXXX
Sancto Mauro <i>foculara</i> XXXI	Mocta de San Johanni <i>foculara</i> C ^{II} XXXII
Sancta Severina <i>foculara</i> C ^{III}	Sancto Luzido <i>foculara</i> XXXXVIII
Rocha Bernarda <i>foculara</i> C LXXXV	Lo Sarno <i>foculara</i> C ^{II} II ²⁵
Pollicastro <i>foculara</i> C ^{III} VI	Monte Russo <i>foculara</i> LXXXXII
Catanzaro <i>foculara</i> M C ^I LXXXXV	Castello Minardo <i>foculara</i> C XXXVIII
Cropani <i>foculara</i> C ^{II} LXIII	Monte Soro <i>foculara</i> LXXXXVIII
Mesuracha <i>foculara</i> C ^{III} VII	Pulya <i>foculara</i> LXXII ²⁶
Bello Castro <i>foculara</i> C ^{III} LXXVII	

Centelles fu una figura di spicco nel regno aragonese, particolarmente in Calabria. Egli fu nominato da Alfonso viceré *ad guerram e ad iustitiam*²⁷ e, perciò, la sua influenza sul territorio fu cruciale per sedare e

²³Cirò, Belcastro, Cropani, Zagarise, in Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo* e in ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10* risulta essere sotto le terre che furono del Marchese di Crotone, mentre in Petracca, *Le terre dei baroni ribelli*, risulta essere, insieme ad altre terre, sotto la titolarità di Marzano. Uno studio incrociato delle fonti potrebbe chiarire le differenti intitolazioni nel corso del tempo. Il numero di fuochi di Cirò, Cropani e Zagarise in ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10* è analogo a quello del *Liber Focorum*. Si veda, per quanto affermato in Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, p. 147; Petracca, *Le terre dei baroni ribelli*, pp. 194, 245. Per ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, si veda la trascrizione fornita per le sole terre affrancate dal focatico f. 22r-v; inoltre, si veda l'elenco che riporta la titolarità ancora a Centelles e Enrichetta Ruffo a f. 5r-v.

²⁴ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, f. 22r.

²⁵*Disfactus*, aggiunto sul margine sinistro.

²⁶ASN, *Sommaria, Diversi, I num., 10*, f. 22v.

²⁷Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 86.

fomentare ribellioni. Se da una parte vi fu la rivalsa da parte della Corona, che per tutelarsi privò il marchese dei propri territori, dall'altra vi fu il perdono per le sue azioni. Centelles fu costretto a trasferirsi a Napoli per poter essere controllato, ma allo stesso tempo non ci si volle privare di un valido condottiero e si tentò di mantenere un controllo su di lui. Ma il fatto di essere un traditore portò l'ex marchese ad allontanarsi dalla capitale del regno per giungere a Venezia²⁸, terra dove sapeva essere ben accetto, per poi passare al soldo della Repubblica Ambrosiana²⁹.

Qualche anno dopo, Centelles ritornò a Napoli, ottenendo il secondo perdono per intercessione e grazie alle preghiere della moglie Enrichetta Ruffo: il re gli permise di ritornare a corte col titolo di siniscalco, colui che sovrintende alla mensa ed alla casa della famiglia reale, un ruolo estremamente importante per un vecchio traditore.

Con Ferrante la situazione si capovolse nuovamente e Centelles, per riappropriarsi dei territori confiscatigli³⁰, si alleò con gli Angiò. Ma anche questa volta, il 20 settembre 1459, Centelles si prostrò ai piedi del re, chiedendo pietà e compassione, così come era già successo anni prima con Alfonso.

Il re usò la stessa strategia adoperata con Marzano e, dopo averlo apparentemente perdonato, lo fece rinchiudere nelle prigioni di Martirano e da lì nelle segrete del Castello di Castelnuovo di Napoli. Ma la prigionia del Marchese di Crotona durò fino al 23 aprile 1460³¹, quando riuscì a evadere, per poi giungere nelle terre del principe di Taranto, dove era sicuro di trovare appoggio.

Mentre gli esiti della lotta rimanevano incerti, Ferdinando inviò in Calabria Maso Barrese che agì con estrema violenza e portò, quindi, Antonio Centelles ad arrendersi nuovamente. Così, nel novembre 1461, egli

²⁸*Ibid.*, p. 197.

²⁹Si veda Petrucci, *Centelles, Antonio*.

³⁰Contemporaneamente alla rivolta del Centelles, era in corso la rivolta del duca d'Atri Giosia Acquaviva, favorita da Filippo Maria Visconti e dai veneziani. I congiurati tentarono di far ribellare la popolazione dell'Abruzzo e della Calabria, dove il sentimento filoangioino era rimasto assopito, ma non sradicato del tutto. Lo stesso Acquaviva fu privato dei suoi territori e, come Centelles, tentò di riappropriarsene. Per gli Acquaviva si veda Storace, *Istoria della famiglia Acquaviva reale d'Aragona*, pp. 39-40. L'intenzione era quella di estendere la ribellione alle altre popolazioni e, quindi, rovesciare il trono aragonese.

³¹Si veda Petrucci, *Centelles, Antonio*.

scrise una lettera al re offrendo la sua sottomissione e chiedendo il perdono. In questo caso il perdono da parte di Ferrante è esemplare: gli concesse di rientrare a combattere sul fronte aragonese dopo la vittoria di Troia, dal momento che con la conclusione della ribellione non vi erano nuovi rischi di insurrezione filoangioina³².

I rapporti con gli Aragonesi migliorarono fino al punto che Centelles riuscì a far sposare sua figlia Polissena con Enrico, uno dei figli di Ferrante. Tuttavia, nel 1466, Centelles fu imprigionato a Santa Severina dallo stesso Enrico per ordine del padre e fu portato nelle prigioni di Castel Nuovo³³. Di lui non si ebbero più notizie.

4. Considerazioni

Dalle vicende di Marzano e Centelles si evince una discrepanza nelle pratiche della giustizia, sebbene il primo atto compiuto contro i ribelli della corona fosse sempre la confisca delle terre e la perdita dei titoli³⁴. I baroni erano beneficiari di una forma di *liberalitas*, che garantiva loro privilegi, frutto della generosità³⁵ del *dominus*. La prassi prevedeva un contratto feudale, costituito da tre momenti: l'omaggio, l'investitura e il giuramento di fedeltà³⁶. Quest'ultima era basata sulla *fides*, che, se compromessa, vedeva l'annullamento dei diritti ricevuti.

Se un barone comprometteva il suo rapporto con il signore, inficiava anche i diritti che gli erano stati concessi, in quanto i titoli ricevuti erano parte integrante del contratto. Quindi, nei casi presi in esame, con l'inadempiamento degli obblighi stipulati si incorreva nel reato di fellonia e nella conseguente risoluzione del contratto feudale.

Le conseguenze successive alla confisca dei beni cambiavano da caso a caso, essendovi diversi fattori che potevano modificare un giudizio preliminare. La decisione della pena da infliggere al reo³⁷, di

³²Per una panoramica sulla storia angioina e aragonese nel Mezzogiorno si veda Galasso, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese*.

³³Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 253.

³⁴Questo era un passaggio consueto: «perditur beneficium propter desertionem officii ad quod quis est praepositus» (Del Pozzo, *Tractatus de Redintegratione feudorum*, p. 111).

³⁵Cappelli, Maiestas. *Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese (1443-1503)*, p. 154.

³⁶Calisse, *Storia del diritto Italiano*, pp. 142-143.

³⁷Cappelli, Maiestas. *Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese (1443-*

conseguenza, era variabile a seconda delle dinamiche e dell'importanza che questi occupava agli occhi della società: il diverso trattamento era dovuto a molteplici fattori, politici e privati, che rendevano eterogeneo l'impiego dell'azione regia. Inoltre, l'intercessione di terzi individui poteva far oscillare l'ago della bilancia tra la sentenza capitale e la grazia.

In definitiva, non vi era una prassi prestabilita che permetteva un'amministrazione lineare, ma spesso il verdetto finale dei rei ribelli poteva oscillare tra la rivalsa ed il perdono della corona. La scelta tra queste due alternative è chiaramente delineata nelle vicende che hanno come protagoniste le due figure prese in esame.

Pertanto, bisogna risalire agli eventi precedenti al regno di Alfonso, quando Napoli era ancora angioina, per apprendere le ragioni che portarono Centelles ad avere influenza agli occhi della corona aragonese. Alfonso V diede a Centelles il compito di allontanare i calabresi dall'influenza angioina, allo scopo di avvicinarli alla causa aragonese. Il futuro re, infatti, aveva già tentato due volte di controllare la Calabria. Il primo tentativo vi fu nel 1421, quando il viceré Giovanni de Ixar sbarcò a Tropea per conquistare la Calabria³⁸ con il compito principale di portare sotto la bandiera aragonese il maggior numero di baroni, i quali detenevano il vero controllo sul territorio. I risultati ottenuti, però, furono scarsi, dal momento che solo alcune città riconobbero re Alfonso³⁹, mentre Francesco Sforza e Nicola Ruffo impedirono a Ixar di arrivare oltre l'istmo di Catanzaro⁴⁰. Un secondo ostacolo fu quello riconducibile alla forza militare aragonese, questa era nettamente inferiore rispetto a quella angioina che, invece, era da tempo presente sul territorio e lo controllava in maniera capillare, pronta ad un eventuale attacco straniero.

Dunque, il primo tentativo aragonese si rivelò fallimentare, lasciando per due anni la Calabria divisa tra coloro che erano ferventi sostenitori della corona angioina e coloro che aderivano all'Aragona. Il conflitto si concluse nel 1423 con il ristabilirsi del controllo angioino. Le

1503), p. 150. Sulla questione esistono vari tipi di reati, come *l'inobedientia*, la *perduellio* e la gravissima lesa maestà, in questo particolare contesto viene utilizzato un termine generico. Sull'argomento si veda anche Sbriccoli, *Crimen Laesae Maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*.

³⁸Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 16.

³⁹*Ibidem*.

⁴⁰Fiore, *Della Calabria illustrata*, p. 558. Cfr. Sinopoli [et al.], *La Calabria. Storia, geografia, arte*.

cose si complicarono quando la regina Giovanna II decise di preferire l'angioino Luigi III nella linea ereditaria della corona. Nel 1434, alla morte di questi per malaria, fu poi designato Renato d'Angiò come erede, confermando l'esclusione di Alfonso dalla linea dinastica.

Durante le vicende che lo videro coinvolto con la politica di successione, Alfonso V tentò nuovamente di insediarsi in Calabria. L'idea era sempre la stessa: compiere un'opera di convincimento dei baroni al fine di farli passare sotto la bandiera aragonese. In questo secondo tentativo, risalente al 1432, subentrò Antonio Centelles. Egli riuscì a compiere l'impresa che Ixar non fu capace di attuare, grazie alla collaborazione di Carlo Ruffo⁴¹, conte di Sinopoli e di Pietro, fratello di Alfonso V.

Una volta giunto sul territorio calabrese, Centelles non perse tempo e, accordandosi con il conte di Sinopoli, cercò di porre fine alla situazione incerta che si era venuta a creare, prodigandosi nel portare repentinamente i baroni alla causa aragonese. La conquista del Centelles fu lunga, ma efficace e, nel 1441, alle soglie della battaglia che vide Alfonso V come nuovo re di Napoli, Cosenza e tutta la Calabria furono assoggettate all'Aragonese.

L'influenza che ebbe Centelles in Calabria era tale da incidere sul controllo dei baroni locali. Questo dato è di fondamentale importanza per poter comprendere il motivo del reiterato perdono che Centelles ottenne nei confronti della corona aragonese. Nonostante egli fosse causa di numerose ribellioni, fu grazie al suo riavvicinamento alla corona che le rivolte vennero sedate. Riavvicinamento che avvenne non di spontanea volontà da parte del reiterante ribelle, ma a seguito delle azioni regie che, con l'uso della forza, portarono il barone alla resa ed alla richiesta del perdono. Pertanto, il riconoscimento del titolo di siniscalco a Centelles fu, in parte, un tentativo di avvicinamento e, in parte, un modo per tenere sotto controllo un uomo capace di riportare i baroni calabresi alla rivolta.

Tutt'altra cosa era la situazione di Marzano, poiché non godendo della stessa fama del Centelles, non aveva il carisma per poter convincere i baroni ad allearsi con lui. Nonostante questo, agli occhi della corona

⁴¹Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 22. Vedi anche Macchione, *Dinamiche familiari ed esercizio del potere in una signoria di Calabria. I Ruffo di Sinopoli (1350-1435)*.

egli era un abile condottiero e possedeva ampi territori sul suolo calabrese. L'elemento cruciale che rendeva la situazione di Marzano molto delicata dipendeva, però, dalla sua diretta parentela con la corona.

La mancanza di lealtà da parte di un membro della famiglia reale, sebbene acquisito, non poteva essere tollerata in alcun modo e doveva essere punita per scoraggiare ulteriori ribellioni⁴², poiché si rischiava di mostrare debolezza e parzialità nell'operare la giustizia. Nel suo caso, la punizione doveva essere decisa e doveva essere messa in atto una politica di sostituzione, non di convincimento, come avvenne con Centelles. Come già citato in precedenza, i territori di Marzano passarono al controllo della moglie Eleonora, assicurando alla corona una stabilità in quei possedimenti. Restava da recuperare solo la fedeltà del condottiero, ma subentrò un'azione imperdonabile, ossia il tentato assassinio di Ferrante, in cui Marzano era coinvolto in prima persona.

Se da un lato l'azione dei condottieri all'interno del sistema aragonese condizionò l'amministrazione della giustizia⁴³, dall'altro furono determinanti le decisioni prese dagli stessi regnanti⁴⁴, incidendo sulle azioni di pena e di perdono. Nello specifico, ci fu un cambiamento incisivo tra l'amministrazione del regno di Alfonso e quello di Ferrante. Il primo, rispetto al figlio, attuò spesso una politica di riavvicinamento e di perdono, anche verso altri ribelli: un esempio paradigmatico del comportamento di Alfonso può essere considerata la vicenda che coinvolsero Giovanni della Noce.

Nel 1443 della Noce fu inviato, insieme all'emissario Matteo Malferito, come ambasciatore delegato del re alla corte di Filippo Maria Visconti, che aveva riaperto le ostilità con Alfonso d'Aragona. La missione diplomatica non andò a buon fine e Visconti, fermo nella decisione di

⁴²Si veda, ad esempio, Corio, *Storia di Milano*, p. 1369.

⁴³Si ricordi che il 9 marzo del 1443, durante il Parlamento di San Lorenzo, Alfonso I dovette concedere ai baroni il diritto della giurisdizione penale, il doppio imperio, per far riconoscere la successione al trono del figlio illegittimo Ferrante: Vallone, *La ragione monarchica*, p. 249 (sulla vicenda si veda anche Petracca, *Le terre dei baroni ribelli*, pp. 80-81). Per una panoramica cfr. Sakellariou, *Royal justice in the Aragonese Kingdom of Naples: Theory and the realities of power*.

⁴⁴Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia Meridionale*, pp. 136-137. Per una storia costituzionale del Mezzogiorno si vedano Vallone, *Verso una storia costituzionale del Mezzogiorno*, pp. 775-789; Senatore, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*.

appoggiare il genero Francesco Sforza, non cedette alle trattative⁴⁵. Nel 1445, della Noce era già conte di Rende, ma anch'egli appoggiò la rivolta di Antonio Centelles, fomentandola nei territori calabresi⁴⁶. Perciò, Alfonso mandò un forte contingente militare contro della Noce, guidato da Francisco Siscar, che non ebbe difficoltà a fare cedere il conte. Infatti, della Noce si arrese immediatamente ed implorò il perdono. Alfonso lo graziò, anche per intercessione dell'ambasciatore milanese Francesco Barbavara⁴⁷. I suoi territori furono confiscati, mentre gli fu concesso di lasciare il regno senza ulteriori ripercussioni. Di questo, ci sono testimonianze poiché, nel 1449, della Noce risultò essere prefetto a Lugano ed in seguito, a causa della caduta della città per mano delle armate sforzesche, si rifugiò a Como, dove divenne commissario⁴⁸. Le sue vicende lo videro coinvolto in diversi eventi, ultimo dei quali fu il suo tradimento ai danni del duca di Milano Francesco Sforza, con il quale era alleato⁴⁹. Ma, mentre il Magnanimo lo risparmiò, Francesco Sforza lo fece arrestare e giustiziare per impiccagione il 24 settembre 1452.

Dalle vicende di della Noce e da quelle di Centelles emerge un altro elemento essenziale che riguarda l'applicazione della giustizia: l'intercessione. Per quanto riguarda Centelles, da parte di sua moglie Enrichetta Ruffo, mentre per della Noce fu l'intercessione di Francesco Barbavara che influi sulle scelte del Magnanimo. Per quanto riguarda Marzano tale intercessione non avvenne mai.

In Calabria, Alfonso I attuò una politica di clemenza, che non si ripresentò con Ferdinando I. Questi, rispetto al padre, portò avanti una politica di riconciliazione solo apparente, utilizzando perdoni e proposte matrimoniali a seconda dei casi, come dimostrato dal matrimonio tra sua figlia Beatrice ed il figlio di Marzano Giovan Battista, o il perdono che vide coinvolto Centelles con la famiglia Morano⁵⁰.

Ma se, e quando, vi fu un tentativo di riavvicinamento da parte di Ferrante, le conseguenze furono antitetiche rispetto alle azioni: il suc-

⁴⁵Si veda Petrucci, *Della Noce Giovanni*.

⁴⁶Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, p. 191.

⁴⁷*Ibid.*, p. 205. Summonte, nella sua *Historia*, riporta che Alfonso avesse intenzione di condannare a morte della Noce, ma ciò non avvenne solo per intercessione di Barbavara (Summonte, *Dell'Historia della città, e regno di Napoli*, p. 54).

⁴⁸Rovelli, *Storia di Como*, pp. 215-216.

⁴⁹Tatti – Stampa, *Degli annali sacri della città di Como*, p. 287.

⁵⁰Della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne Seggi*

cessore di Alfonso fece incarcerare e spesso uccidere i ribelli della corona, come si vede in entrambi i casi di Marzano e Centelles.

Seguendo questi eventi e le dinamiche ad essi correlate, si può osservare uno spaccato dell'amministrazione della giustizia aragonese, in cui giocano diversi fattori. Da un lato i ribelli che potevano avere un ruolo più o meno determinante nelle sorti del Regno, dall'altro la volontà regia che deteneva il potere di graziare o punire a seconda dei casi e della necessità. Uno spaccato che aggiunge un tassello alla complessa macchina della giustizia del XV secolo.

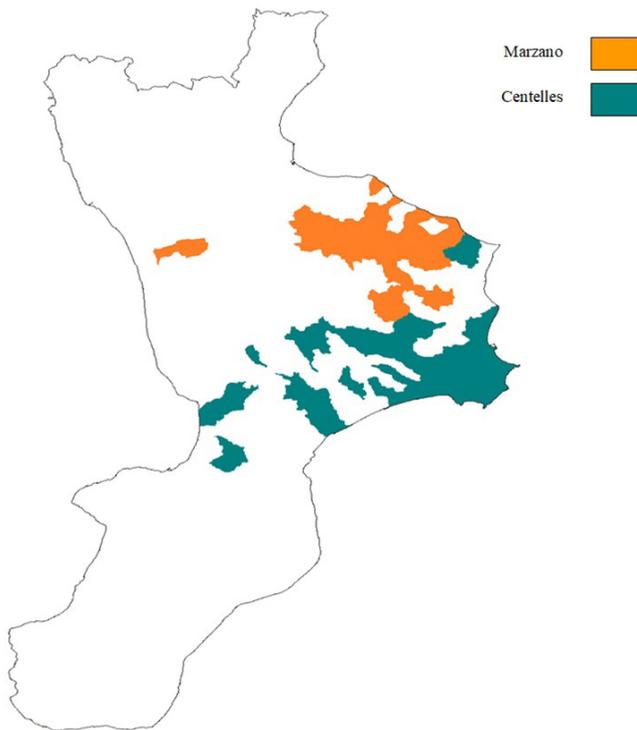


Fig. 1. Una Stima delle terre calabresi confiscate a Centelles e Marzano (dai dati presenti nel registro *Sommatoria, Diversi, I num. 10*). L'estensione dei possedimenti è basata sulle provincie attuali ed ha il solo scopo di fornire una visuale d'insieme ed orientativa.

di Napoli. Imparentate colla Casa della Marra, p. 265. Durante una battuta di caccia, Centelles uccise Teseo Morano, terzo barone di Crotone e marchese di Melissa per concessione di Enrichetta Ruffo. Giannotto Morano, dopo l'uccisione del padre, per far ripagare il torto subito e ristabilire la pace chiese a Centelles, oramai vedovo per la sopraggiunta morte d'Enrichetta, di sposare la sorella Costanza, senza dote.

Bibliografia

Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane* = S. Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane*, Firenze, Giorgio Marescotti, 1580.

Archivio di Stato di Napoli (ASN), *Registro Sommario, Diversi, I num., 10*.

Calisse, *Storia del diritto Italiano* = C. Calisse, *Storia del diritto Italiano*, Firenze 1903.

Cappelli, Maiestas. *Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese (1443-1503)* = G. Cappelli, Maiestas. *Politica e pensiero politico nella Napoli aragonese (1443-1503)*, Roma 2016.

Corio, *Storia di Milano* = B. Corio, *Storia di Milano*, a cura di A. Morisi Guerra, II-III, Torino 1978.

Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo* = F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli 1986.

Del Pozzo, *Tractatus de Redintegratione feudorum* = P. Del Pozzo, *Tractatus de Redintegratione feudorum*, Norimberga, Johannis Danielis Tauberi, 1677.

Della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne Seggi di Napoli* = F. Della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere o non comprese ne Seggi di Napoli*, Napoli, Ottavio Beltrano, 1641.

Fiore, *Della Calabria illustrata* = G. Fiore, *Della Calabria illustrata*, III, Napoli 1961.

Fodale, *La Calabria angioino-aragonese* = S. Fodale, *La Calabria angioino-aragonese*, in *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, a cura di A. Placanca, Roma 2001, pp. 183-262.

Fonti Aragonesi = *Fonti Aragonesi a cura degli archivisti napoletani*, VII, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1970.

Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento* = G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli 1992.

Galasso, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese* = G. Galasso, *Il Mezzogiorno angioino e aragonese*, in *Storia d'Italia, Regno di Napoli*, Torino 1992.

Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli* = L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Napoli 1797.

Macchione, *Dinamiche familiari ed esercizio del potere in una signoria di Calabria. I Ruffo di Sinopoli (1350-1435)* = A. Macchione, *Dinamiche familiari ed esercizio del potere in una signoria di Calabria. I Ruffo di Sinopoli (1350-1435)*, Bari 2018.

Marzano, *Memorie storiche intorno alla famiglia Marzano* = G.B. Marzano, *Memorie storiche intorno alla famiglia Marzano*, Pisa 1874.

Masi, *Tra Calabria e Mezzogiorno. Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli* = G. Masi, *Tra Calabria e Mezzogiorno. Studi storici in memoria di Tobia Cornacchioli*, Cosenza 2007.

Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di G. d'Angiò* = E. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di G. d'Angiò*, Napoli 1898.

Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria* = M.

Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, Chiaramonte 1984.

Petracca, *Le terre dei baroni ribelli* = L. Petracca, *Le terre dei baroni ribelli*, Roma 2022.

Petrucci, *Centelles, Antonio* = F. Petrucci, *Centelles, Antonio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», XXIII (1979), <[https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-centelles_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-centelles_(Dizionario-Biografico))>

Petrucci, *Della Noce Giovanni* = F. Petrucci, *Della Noce Giovanni*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», XXXVII (1989), <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-della-noce_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-della-noce_(Dizionario-Biografico))>

Placanica, *Storia della Calabria Medievale, cultura, arti tecniche* = A. Placanica, *Storia della Calabria Medievale, cultura, arti tecniche*, Roma 1999.

Placanica, *Storia della Calabria: dall'antichità ai giorni nostri* = A. Placanica, *Storia della Calabria: dall'antichità ai giorni nostri*, Roma 1999.

Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles* = E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles*, Napoli 1963.

Porzio, *La congiura de' Baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I di Camillo Porzio* = C. Porzio, *La congiura de' Baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I di Camillo Porzio*, a cura di S. D'Aloe, Napoli 1859.

Quaglioni, *La giustizia nel Medioevo e nella prima età moderna* = D. Quaglioni, *La giustizia nel Medioevo e nella prima età moderna*, Bologna 2004.

Rovelli, *Storia di Como* = G. Rovelli, *Storia di Como*, III, Como 1802.

Sakellariou, *Royal justice in the Aragonese Kingdom of Naples: Theory and the realities of power* = E. Sakellariou, *Royal justice in the Aragonese Kingdom of Naples: Theory and the realities of power*, in «Mediterranean Historical Review», XXVI/1 (2011), pp. 31-50.

Sakellariou, *Southern Italy in the Late Middle Ages* = E. Sakellariou, *Southern Italy in the Late Middle Ages*, Leida 2012.

Sardina, *Marzano, Marino* = P. Sardina, *Marzano, Marino*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», LXXI (2008), <[https://www.treccani.it/enciclopedia/marino-marzano_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/marino-marzano_(Dizionario-Biografico))>

Sbriccoli, *Crimen Laesae Maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna* = M. Sbriccoli, *Crimen Laesae Maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano 1974.

Scarton, *La congiura dei baroni del 1485-87* = E. Scarton, *La congiura dei baroni del 1485-87*, in *Poteri, Relazioni, Guerra nel Regno di Ferrante d'Aragona*, a cura di F. Senatore – F. Storti, Napoli 2011.

Senatore, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo* = F. Senatore, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2018.

Senatore – Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese, l'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)* = F. Senatore – F. Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese, l'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno 2002.

Sinopoli [et al.], *La Calabria. Storia, geografia, arte* = C. Sinopoli [et al.], *La Calabria. Storia, geografia, arte*, a cura di F.G. Graceffa, Soveria Mannelli 2004.

Storace, *Istoria della famiglia Acquaviva reale d'Aragona* = B. Storace, *Istoria della famiglia Acquaviva reale d'Aragona*, Roma, Barnabò, 1738.

Storia del Mezzogiorno = *Storia del Mezzogiorno*, IV-V-VII, a cura di G. Galasso – R. Romeo, Roma 1986.

Storti, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere nelle relazioni diplomatiche tra Ferrante d'Aragona e Giovanni Antonio Orsini del Balzo* = F. Storti, *L'arte della dissimulazione: linguaggio e strategie del potere nelle relazioni diplomatiche tra Ferrante d'Aragona e Giovanni Antonio Orsini del Balzo*, in *I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463)*, Galatina 2009, pp. 79-104.

Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento* = F. Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007.

Summonte, *Dell'Historia della città, e regno di Napoli* = P. Summonte, *Dell'Historia della città, e regno di Napoli*, III, Napoli, Antonio Bulifon, 1575.

Tatti – Stampa, *Degli annali sacri della città di Como* = L. Tatti – G.M. Stampa, *Degli annali sacri della città di Como*, III, Milano, stamp. C.G. Gallo, 1734.

Valente, *Dizionario dei luoghi della Calabria* = G. Valente, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, Chiaravalle 1969.

Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia Meridionale* = G. Vallone, *Istituzioni feudali dell'Italia Meridionale*, Roma 1999.

Vallone, *La ragione monarchica* = G. Vallone, *La ragione monarchica*, in *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo*, a cura di F. Delle Donne – A. Iacono, Napoli 2018, pp. 235-256.

Vallone, *Verso una storia costituzionale del Mezzogiorno* = G. Vallone, *Verso una storia costituzionale del Mezzogiorno*, in «Archivio storico italiano», IV (2021), pp. 775-789.